

L'INTERVISTA

«L'appello del neosegretario all'Udc? Prima diventino un partito moderato»



*Parla il centrista
Cesa: «Noi godiamo
di ottima salute
la maggioranza no»*

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA – Berlusconi si ritira? Berlusconi non più candidato premier? «Mi pare che stiamo parlando del nulla. E' assai poco credibile che si annunci adesso una cosa che dovrebbe avvenire tra due anni, basta vedere del resto quel che sostiene Gasparri», diceva Lorenzo Cesa al telefono poco prima che arrivasse la notizia che nel 2013 il Cavaliere sarà ancora in lizza. Adesso, al segretario dell'Udc la battuta viene liscia come l'olio: «Siamo all'assurdo. Nel giro di 24 ore Alfano ha smentito Berlusconi, abbiamo scherzato. Il centrodestra mi pare in confusione».

Onorevole Cesa, sia Berlusconi che Alfano hanno comunque rivolto un appello a voi dell'Udc per tornare a dialogare e, magari, a fare di nuovo un tratto di strada insieme. Recepte?

«L'appello di Alfano è stato molto garbato nei toni, di ciò lo ringrazio, ma detto questo non vedo sviluppi in tale direzione. Per tornare a dialogare, il Pdl dovrebbe prima diventare un partito moderato. Il Ppe al quale tutti ci richiamiamo è un partito moderato, non estremista».

E perché il Pdl non sarebbe moderato?

«Basti vedere i toni e gli argomenti che usano. Giustizia ad personam, demonizzazione dell'avversario, provocazioni, attacchi addirittura al capo dello Stato. E poi questo governo non si è caratterizzato

per fare gli interessi del Paese. E l'alleanza di ferro con la Lega, con quei toni esasperati, cosa centra con il moderatismo?».

Berlusconi sostiene che il Terzo Polo non gode buona salute ed è convinto che ritirandosi lui voi tornerete nel centrodestra.

«In verità noi godiamo di ottima salute, non siamo al testamento biologico. Una brutta fine semmai la sta facendo la maggioranza e il governo di Berlusconi, non noi del Terzo Polo».

Quindi hanno ragione quegli esponenti dell'Udc che continuano a dire che Casini non andrà mai con il centrodestra?

«Con questo centrodestra no, proprio no. Noi lavoriamo per costruire l'alternativa di centro, siamo alternativi a questo centrodestra, a questo centrosinistra e al fallimento di questo bipolarismo».

Niente intese neanche con Bersani, dunque?

«Non mi pare ci siano le condizioni. Con un Pd alleato con la sinistra massimalista, con chi vuol bloccare la Tav o col giustizialismo di Di Pietro, proprio no. Il Terzo Polo non ci sta a fare alleanze solo per vincere, se dopo non si riesce a governare».

All'orizzonte si staglia la crisi e la conseguente pesante manovra: possibile un governone per farvi fronte?

«Lo auspichiamo da tempo. Il Paese non può affrontare l'emergenza economica e istituzionale senza un grande accordo tra i principali protagonisti politici. Sarebbe da irresponsabili non fare un governo di responsabilità nazionale. Nessuno è in condizioni di reggere da solo una manovra come quella che andrà fatta, bisogna assumere misure impopolari e questo governo non riesce a farlo».

Un governone guidato da chi?

«Berlusconi si faccia da parte e si dia l'incarico a una personalità di peso, che abbia credibilità internazionale e dia garanzie a tutte le parti».



E sulla legge elettorale, come vi schierate?

«Siamo proporzionalisti. Bisogna togliere il premio di maggioranza e far tornare a scegliere gli eletti dai cittadini».

Perché ce l'avete con il premio?

«Perché induce a mettersi tutti insieme per conquistarlo, ma a scapito poi della stabilità di governo».

Si delineano due referendum.

«Sui contenuti dei quesiti di Passigli siamo d'accordo. Se non si trova in Parlamento un'intesa che vada in questa direzione, anche quel referendum può servire»